

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Per una nuova abitabilità delle Alpi. Architetture per il welfare e la rigenerazione

For a new inhabitability of the Alps. Architectures for welfare and regeneration / Pour une nouvelle habitabilité des Alpes. Architectures pour le welfare et la régénération / Für eine neue Bewohnbarkeit in den Alpen. Architekturen für Wohlfahrt und Regeneration / Za novo bivalnost v Alpah, arhitekture za dobrobit in regeneracijo



Indice dei contenuti

Contents

Editoriale / Editorial	8
------------------------	---



1. Temi

Sulla centralità di spazio e territorio nel progetto di rigenerazione delle montagne e delle aree interne / On the centrality of space and territory in the project of regeneration of mountains and internal areas <i>Antonio De Rossi, Laura Mascino</i>	13
--	----

I servizi nelle Alpi italiane: quali e dove? Idee per uno scenario post-pandemico / Facilities in the Italian Alps: which ones and where? Ideas for a post-pandemic scenario <i>Giuseppe Dematteis</i>	19
--	----

Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della montagna	22
---	----

Alla ricerca della distanza perduta. Rigenerare luoghi, persone e immaginari del riabitare alpino / In search of the lost distance. Regenerating places, people and images related to Alpine reinhabitation <i>Filippo Barbera, Andrea Membretti</i>	27
--	----

Futuro e rigenerazione <i>Marco Bussone</i>	34
---	----



2. Esperienze

Dorferneuerung zwischen Erhalten und Gestalten / Il rinnovamento dei villaggi: tra conservazione e progettazione <i>Armando Ruinelli, Gion A. Caminada, Ludmila Seifert</i>	39
---	----

Marginalità e memoria come valori progettuali nell'esperienza di Gion A. Caminada a Vrin / Marginality and memory as planning values in Gion A. Caminada's Vrin experience <i>Valerio Botta</i>	53
---	----

La costruzione dell'abitabilità in Val Bregaglia nel XX secolo / The construction of habitability in Val Bregaglia in the 20th century <i>Armando Ruinelli, Anna Innocenti</i>	61
--	----

Valades ousitanes, architettura e rigenerazione / <i>Valades ousitanes, architecture and regeneration</i> <i>Antonio De Rossi, Laura Mascino</i>	71
Ostana e Topolò: hardware, software e welfare nelle comunità di “ritorno” / Ostana and Topolò: hardware, software and welfare in “return” communities <i>Margherita Valcanover</i>	79
“Senza mostrare i muscoli”: i progetti di rigenerazione di Tao+C e AZL nel solco della “prosperosa società” della Cina contemporanea / “Without flexing one’s muscles”: the regeneration projects of Tao+C and AZL in the wake of the “prosperous society” of contemporary China <i>Edoardo Bruno, Dalila Tondo</i>	87
L’archipel Butor. Une régénération, par la culture, d’un village soumis à la métropolisation genevoise / The Butor archipelago. A regeneration, through culture, of a village subject to the metropolisation of Geneva <i>Arnaud Dutheil</i>	95
Pratiche e progettualità di rigenerazione e welfare: il “Premio triennale Giulio Andreolli – Fare paesaggio” / Actions and projects of regeneration and welfare: the “Premio triennale Giulio Andreolli – Fare paesaggio” <i>Giorgio Tecilla</i>	105
Architetture e strategie per il welfare. Il caso di Brunico in Val Pusteria / Welfare architectures and strategies. The Bruneck case in Val Pusteria <i>Eleonora Gabbarini</i>	113
Arhitektura oživlja / Architecture revives <i>Kristina Dešman, Maja Ivanič</i>	121
Si Crans-Montana meurt. Soigner le corps malade d’une station / If Crans-Montana dies. Taking care of the ailing body of a tourist resort <i>Patrick Giromini</i>	131
Infra-strutture comunitarie. L’essere e il farsi dei luoghi / Community infra-structures. The being and the making of places <i>Giovanni Teneggi</i>	139





“Senza mostrare i muscoli”: i progetti di rigenerazione di Tao+C e AZL nel solco della “prosperosa società” della Cina contemporanea

“Without flexing one’s muscles”: the regeneration projects of Tao+C and AZL in the wake of the “prosperous society” of contemporary China

In 2019, in the village of Qinlongwu, in the heart of the Zhejiang province’s rural area, the newly established Shanghai studio Atelier Tao+C created a building with a complex and alien functional program: a library capable of hosting a “capsule hotel”, offering to the young and emerging middle class an alternative rural accommodation option. This project was anticipated in 2015, a few kilometers away, by the more expert designer Zheng Lei, who created a community library for the ShanShe ethnic minority in the DaiJiaShan village. Both originate from cultural investments that aim at reinforcing territorial ties, dealing with transcalar processes, political understanding and planning action. They fall within more significant investments involving local institutions wishing to revive depressed areas through cultural operations, and other metropolitan investors open to experimenting with new markets. This process has to be interpreted in the logic of China’s national policies: the country’s five-year development plans are directed towards its countryside. However, the projects do not translate those political leaps forward into personal authorship, but instead apply refinements on something that the landscape already suggests. This attitude measures the intimate spatial instances through which the new generation of Chinese architects shape their own identity: avoiding self-representation and disciplinary sovereignty, it insists on dilated observation times, multi-perspectives and the desire to verify the tenacity of possible territorial links in the long term.

Edoardo Bruno

PhD, Architect and research fellow within the China Room team – Department of Architecture and Design, Politecnico di Torino. Since 2015 he has been responsible for the activities of the South China-Torino Collaboration Lab, taking part in the development of international research and design projects. He has been the Executive Curator of the 2019 edition of the Shenzhen Urbanism\Architecture Biennale.

Dalila Tondo

Architect in Turin, she deals with visual and communication projects in the architectural field. She is currently working for the Masterplan Team of the Politecnico di Torino, investigating the potentialities of transforming the future campus of the university. She has been Senior partner of the Italian design firm 2MIX archistudio since 2014.

Keywords

Rural China, Chinese policies, social engagement, cultural development, local entrepreneurship.

Circolarità politica e imprenditoriale verso le aree interne cinesi

Il padiglione cinese curato per la Biennale di Venezia 2018 da Li Xiangning, professore della Tongji University di Shanghai e autore del volume *Contemporary Architecture in China: Towards a Critical Pragmatism*, riportava il titolo “Building future countryside”. Questa svolta della Cina verso le campagne non è né casuale né inedita: essa nasce dal rapporto conflittuale avvenuto a seguito della crescita smisurata delle aree metropolitane come motore del “capitalismo a caratteristiche cinesi”.

Il risultato sbilanciamento, tacitamente accettato durante le grandi trasformazioni degli anni Ottanta e Novanta, è stato messo in discussione a partire dagli anni Duemila. I Congressi Nazionali del 2002, 2007 e 2012, responsabili di promulgare i piani quinquennali a livello nazionale, hanno lanciato attraverso lo slogan “costruire in maniera completa una società moderatamente prospera”, la necessità di sollecitare in maniera verticista tutti i livelli delle istituzioni pubbliche al fine di orientare risorse verso le aree interne del paese (China Development Research Foundation, 2017). L’obiettivo prefissava di redistribuire sull’intero territorio nazionale lo sviluppo ottenuto nei decenni precedenti, alleviando povertà, aggiornando programmi welfare e promuovendo politiche fiscali per supportare nuove forme di imprenditorialità locale. Gli effetti di questa politica nazionale si sarebbero dovuti realizzare per l’anno 2020: la realtà dei fatti sta dimostrando, tra tensioni globali crescenti, che la sua meta è ancora lontana, costringendo la Cina ad annoverarsi tutt’oggi tra i paesi in via di sviluppo sebbene epidermicamente rappresenti una superpotenza economica.

L’attuale Presidente Xi Jinping ha posto la rivitalizzazione delle campagne come il centro della propria politica interna, ribadendolo con forza durante il XIX Congresso Nazionale del 2017. Il trasferimento dei diritti di utilizzo dei suoli statali a conduttori locali, il turismo e la rivitalizzazione del patrimonio rurale sono stati tratteggiati come i passaggi fondamentali per un nuovo modo d’intendere il concetto di modernizzazione. I suoi numerosi viaggi nelle aree remote del paese, no-

nostante le critiche di promuovere una propaganda autarchica e riferimenti maoisti d’antan, rappresentano per la cultura politica cinese ritualità necessarie che sottintendono le priorità d’investimento per tutti i comparti sociali (Hernandez, 2018). La promessa statale di una “prosperosa e armoniosa società” ha avuto il merito di alimentare l’allineamento sistemico dell’amministrazione cinese dalle provincie alle municipalità, dalle contee alle città, fino ad arrivare ai villaggi, anco-

In apertura
I due fabbricati
della Librairie
Avant-Garde
presso il villaggio
di DaiJiaShan su
disegno di Atelier
Zheng Lei
(foto AZL Architects).



ra oggi cellula fondamentale di un sistema capillare della gestione statale. Anche se la realtà è quella di un paese dove la frammentazione degli episodi del potere è elevatissima (Jacoviello, 1972), la convergenza di alcune linee guida ha permesso di affiancare allo spostamento di risorse pubbliche una imprenditorialità sensibile a cogliere l'opportunità di associarsi con il potere sovrano, permettendo di rafforzarsi vicendevolmente sul piano finanziario e del consenso.

La cultura come dialogo con le comunità locali di Tonglu

Le librerie di Atelier Tao+C e AZL Architects qui presentate incrociano in maniera transcalare le stesse geografie e visioni politiche disposte dal potere centrale, definendo la loro legittimità operativa rimbalzandosi tra “venture capitals” privati e supporti inter-istituzionali. Localizzate rispettivamente nei villaggi di QingLongWu e DaiJiaShan, esse rientrano nella contea di Tonglu, la quale dal 2008

insieme ad altre unità amministrative ha promosso il proprio programma di rivitalizzazione delle campagne “sfrenata Tonglu”: un'espressione colorita per sintetizzare, attraverso un'operazione dichiaratamente promozionale, le intenzioni dirigte della Provincia dello Zhejiang anch'essa rivolta a interpretare le direttive di Pechino (Liu et al., 2019). Per comprendere la circolarità di questi rapporti capaci di allargarsi all'architettura e alle sue forme di dibattito e produzione, è sufficiente rilevare un elemento singolare avvicinandosi al sito di QingLongWu. L'installazione lignea dello studio di Hong Kong Rural Urban Framework, protagonista assoluta del padiglione cinese alla Biennale 2018, dopo essere stata realizzata in cooperazione agli abitanti di un villaggio della Provincia del Yunnan e volata successivamente all'Arsenale, ha finito la sua parabola per essere acquistata e trapiantata alle porte del villaggio (Fig. 1). Essa è passata da pratica comunitaria a oggetto da Biennale per venire infine inserita in un percorso di eccellenze artistiche, in-

Fig. 1

L'installazione
“An Old-New House
Recycling the Rural”
disposta nei pressi
del villaggio di
QingLongWu
(foto Dalila Tondo).



crociando politiche di sviluppo, posizionamenti accademici e investimenti privati nel campo culturale. Questa è la traccia evidente dell'operazione immobiliare della "Shanghai Fengyuzhu Exhibition Co., Ltd.", una delle più importanti società cinesi impegnate nel campo della produzione artistica e architettonica, la quale ha sviluppato presso QingLongWu un polo culturale solidamente vincolato ad una vocazione turistica.

Il fatto non è secondario per poter leggere correttamente il contesto in cui si inserisce nel 2019 il progetto della libreria e "capsule hotel" dello studio di Shanghai Atelier Tao+C. La committenza era riuscita a ottenere l'anno precedente dalla contea di Tonglu la concessione dell'utilizzo dei suoli del villaggio grazie a due fondamentali direttive: offrire attività ricreative e culturali inseguendo la piani-

ficazione della contea e coinvolgere direttamente la popolazione locale nel progetto di trasformazione al fine di arginare la desertificazione antropica. I giovani architetti Tao Liu, Chunyan Cai, Guoxiong Liu, Lihui Han vengono invitati nel 2018 a interpretare nell'edificio più rappresentativo dell'investimento questa sfida: intercettare la domanda crescente di un turismo capace di comprendere la necessità di ristabilire un dialogo con le preesistenze delle aree interne del paese, promuovendo forme di consumo in continuità con il paesaggio circostante. La committenza richiede ad Atelier Tao+C di ospitare nell'edificio del capo villaggio ormai abbandonato, una lunga stecca realizzata in terra cruda, una libreria intesa come centro di aggregazione dell'intero investimento. In aggiunta ricavare spazi per un "capsule hotel" de-



Fig. 2

Le murature in terra cruda originali e l'ampliamento in plexiglas del 2019 messe a confronto sullo sfondo delle montagne della contea di Tonglu (foto Dalila Tondo).

Fig. 3

La libreria + capsule hotel di Atelier Tao+C fotografata dalle rimanenti case del villaggio di QinglongWu (foto Dalila Tondo).



dicati a un turismo giovane e dalla minore disponibilità finanziaria. Atelier Tao+C facendo frutto della propria esperienza maturata nell'interior design dei locali di Shanghai, imposta il progetto reinterpretando la funzione dei "capsule hotels" metropolitani creando un ostello su più livelli totalmente immerso nelle scaffalature dell'edificio (Figg. 2-4). Basandosi sulla loro altezza interna di 1,35 metri, i progettisti dividono la navata del fabbricato posizionando mezzi livelli che riducono al minimo la divisione visuale tra il riposo e la lettura: solo osservando attentamente i ripiani della libreria si può coglierne la porosità, attraversarli ed entrare in stanzette quasi monastiche.

L'ostello disposto sui piani superiori e che caratterizza l'area più intima dell'intervento si distacca formalmente da un piano terra ad uso pubblico,

dove le funzioni di accoglienza e aggregazione sociale si sviluppano lungo tutto l'asse longitudinale del fabbricato. È l'estensione ininterrotta delle scaffalature a tenere insieme l'intervento, lavorando plasticamente dal suo ventre. Atelier Tao+C con questo intervento dimostra che la preesistenza rurale rappresenta tettonicamente un mero e proprio involucro, custode di una complessità interna e niente di più (Figg. 5-8). La semplicità e la povertà materica delle soluzioni proposte, sintetizza la volontà dei progettisti di lasciare meno tracce possibili, mimetizzarsi con tutte le risorse esistenti sul luogo, celare la complessità di un programma completamente dentro i margini della consistenza disponibile.

Circa 40 km più a Nord, nel villaggio di DaiJia-Shan, un'altra committenza urbana, in questo caso



la catena Librairie Avant-Garde di Nanjing, realizzata nel 2015 su progetto dell'Architetto Zhang Lei, fondatore di AZL Architects e Professore presso la Nanjing University, una libreria dedicata a stabilire un rapporto con la minoranza etnica locale Shan-She (Figg. 9-10). Anche in questo caso il ruolo filantropico della committenza è centrale: il proprietario delle librerie "Avant-Garde", Qian Xiaohua, aveva infatti già realizzato sul territorio nazionale diverse sedi, a cavallo tra socialità e spazi commerciali basate su un fitto programma culturale. In DaiJia-Shan l'obiettivo è stato quello di realizzare un luogo prima di tutto comunitario, rientrando perfettamente nelle politiche di sostegno alle minoranze rurali. AZL Architects ha esplicitato il suo minimo intervento separando le due coperture degli edifici preesistenti dalle murature perimetrali in terra cruda, preservate integralmente nella loro consistenza formale. Le vetrate che risultano da questa operazione mostrano la distanza funzionale di un passaggio avvenuto solo recentemente e, come nel caso di Atelier Tao+C, ammettono una complessità che è tutta interna.

Tenacità, paesaggio e identità

Tutte queste istanze fanno emergere il carattere fondamentale dei due interventi nella municipalità di Tonglu, ossia quello di non privilegiare alcun punto di vista narratologico. Essi si inseriscono perfettamente in quella che è la nozione di paesaggio nella cultura cinese, diametralmente opposto alla nostra visione di "landscape" o "landshaft". Il termine cinese per paesaggio – "shanshui", letteralmente "mare e montagne" – non prevede alcuna presenza del punto di vista umano, ma l'infinita possibilità di ricombinare elementi in uno spazio multiprospettico (Jullien, 2017). Esso è l'arena oggettivamente mutevole della realtà esterna e non la soggettivazione di una prospettiva centrale: un tema così radica-

to nella cultura cinese da creare un genere pittorico autonomo. Questa circolarità di punti di vista rappresenta la stessa retorica con cui la politica cinese per le aree interne si è progressivamente costruita: smarcandosi da caratteri identitari, di "ritorno" o peggio nuova frontiera, ha ricercato l'opportunità di dispiegare le energie ora disponibili in un contesto da sempre presente ma non sufficientemente "armonizzato" con il resto del paese.

Le librerie della contea di Tonglu per interpretare questo processo incorporano il contesto locale come il corpus aperto, complesso e conflittuale che la Cina contemporanea vuole riscoprire dopo la sua volata metropolitana. I progetti di Atelier Tao+C e AZL non risultano innovativi in quanto esercizi di composizione sul costruito, ma piuttosto attraverso la sperimentazione territoriale che incorporano. Essi ammettono la necessità di consolidarsi intorno ad una committenza solida finanziariamente, a forte vocazione culturale e aperta a sperimentare il supporto politico contingente.

Li Xiangning nel Padiglione cinese della Biennale 2018, metteva in guardia il visitatore suggerendogli di evitare il "xiangchou", termine che identifica una sorta di nostalgia pastorale, affinché l'ingaggio spaziale con le aree rurali si dimostrasse "sponte sua" per caratteri di continuità metodologica, e non attraverso una qualche forma di identità da contrapporre ad altre geografie. Secondo questa prospettiva la libreria per monaci contemporanei di Atelier Tao+C e quella comunitaria di AZL non sembrano affermare nient'altro che la loro esistenza stessa. Evitando di anteporre significati ulteriori, da non confondere con una sorta di ritrosia, dimostrano la capacità di aver disposto sul territorio nessun segno se non strettamente necessario, ricercando una sorta di mimesi, opponendosi al feticcio e rifiutando l'eroismo formale come atto di prevalenza del soggetto sul paesaggio. ■

Fig. 4

I livelli interni della libreria + capsule hotel di Atelier Tao+C (foto Su ShenLiang).

Bibliografia

- China Development Research Foundation** (2017), *China's rural areas: building a moderately prosperous society*, Routledge, London, New York.
- Hernández Javier** (2018), «For Xi Jinping, Being a Man of the People Means Looking the Part», in *The New York Times*.
- Jullien François** (2017), *Vivere di paesaggio o l'impensato della ragione*, Mimesis, Milano.
- Liu Yingqiu, Huang Qunhui, Wang Jinling** (2019), *The Chinese Dream and Zhejiang's Practice General Report Volume*.

